

“I soldati in strada piacciono alla gente”

Pubblicato: Mercoledì 9 Settembre 2009



I soldati per le strade «piacciono alla gente», e il bilancio dell’iniziativa è positivo. Così il capo di stato maggiore dell’esercito, generale di corpo d’armata **Fabrizio Castagnetti**, oggi in visita alla caserma Mara, sede del comando del corpo d’armata di reazione rapida NATO a guida italiana (NRDC-IT) insieme al sottosegretario alla difesa Crosetto. Il generale **sprizza ottimismo e soddisfazione** per il ruolo delle forze armate di terra e, prima ancora di andare a toccare gli argomenti propriamente militari, loda **l’impiego di militari per le strade delle città italiane**. «Quattromila soldati impegnati: al di là delle **strumentalizzazioni** politiche che talvolta si sentono, conta la reazione della gente, che si sente più sicura. I soldati li vedete: piacciono alla gente, sono belli. Aiutano le forze dell’ordine sgravandole di alcuni compiti di sorveglianza. E **senza di loro, avremmo ancora l’emergenza rifiuti** a Napoli: chi contestava, non ha agito nei loro confronti come avrebbe magari invece fatto di fronte ad altri». Non c’è solo l’ordine pubblico: anche l’**Abruzzo** ha visto l’esercito in prima linea. «Abbiamo uomini impegnati anche lì, e ricordo che buona parte sono a loro volta terremotati, perchè originari della zona o lì residenti da anni».

Quando qualche giornalista azzarda a parlare di possibili tagli in finanziaria, il generale rientra nei ranghi dell’ambito strettamente militare: «Siamo servitori dello Stato, non discutiamo il *quantum*, ma il **come** vengono ripartiti i fondi. Vorrei coerenza ed equilibrio, soprattutto va tutelato l’esercizio, la voce relativa ad addestramenti, esercitazioni e manutenzioni». Dopotutto, si chiama esercito.

Per Castagnetti quello a Solbiate è «un piacevolissimo ritorno a casa»: è stato il primo comandante, il



Il primo di coloro che hanno rilanciato la "Ugo Mara" nel nuovo ruolo di **centro di comando e controllo al servizio dell'Alleanza Atlantica**. Suo capo di stato maggiore era allora (2002) il generale Chiarini (nella foto accanto), che l'anno successivo sarebbe stato fra i protagonisti della battaglia dei ponti di Nassiriya, in Iraq, ed è **l'attuale comandante del corpo d'armata** e "padrone di casa". Fra pochi giorni Castagnetti lascerà l'incarico di capo di stato maggiore e il servizio attivo dopo ben 45 anni di vita con le stellette. La sua visita è stata occasione per visionare lo stato della caserma, incluso una novità non proprio "militaresca": l'**asilo nido** interno per i figli del personale. Oltre naturalmente ad una visita all'adiacente attendamento dell'*Early Entry Command Post*, struttura temporanea curata dal reggimento trasmissioni cui sono addetti una quarantina di uomini, più sicurezza e logistica, e che previa preallerta può essere smontata e spedita all'altro capo del globo in quarantott'ore. Consente di mantenere perfette comunicazioni sia con Solbiate che con le forze in campo grazie all'uso di satelliti e linee sicure.

«Abbiamo **dodiciemila uomini** impegnati giorno e notte» ricorda il generale Castagnetti. Ottomila sono in missione all'estero, spesso in luoghi remoti. «In due anni non ho letto articoli negativi sul conto dell'esercito» constata: «abbiamo uomini in **Bosnia**, in **Kosovo** dove ci siamo guadagnati la riconoscenza eterna dei serbi per averne difeso le chiese» (dedotto l'aver prima partecipato alla guerra aerea contro di loro, ndr), «in **Libano**, dove le cose stanno andando così bene che nemmeno se ne parla più e si chiede che siano ancora gli italiani a guidare la forza internazionale, in **Afghanistan**. Gli errori nella guerra afghana, i civili uccisi nei bombardamenti della NATO? Purtroppo accadono. Noi italiani comunque non usiamo i cacciabombardieri. E se un eventuale impiego del codice militare di guerra confligge con il dettato costituzionale dell'art.11, si pensa ad un codice *ad hoc*, il comando sul campo deve comunque poter agire. Siamo lì, ma **non abbiamo un nemico, bensì un popolo da aiutare**. È una realtà atipica, dove ancora comanda il clan. Chiediamo loro cosa possiamo fare di utile con i nostri mezzi, e **il 99% delle volte la risposta è: scavare un pozzo**. Parliamo di posti senz'acqua da duemila anni...»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it